

Equipaggio:
Alberto, 39 anni
Linda, 42 anni
Alessio e Valentina 6 anni
Ditti, la gattona

VAMOS A “GRAN CANARIA”

Per l'estate 2014 abbiamo deciso, essendo “novelli” sposi, di dirigere il nostro amato camper verso una meta non consueta (con questo mezzo), le isole Canarie. Dopo sette mesi passati a studiare le isole, ho optato per l'isola di Gran Canaria, che ritenevo più accogliente come strade e servizi disponibili per il nostro VR.

Partiamo così alle 15 del 1° agosto da Legnano (MI) e ci dirigiamo subito verso l'amato Monginevro, un passo comodo dove il motore non soffre mai e il paesaggio al di là del confine è sempre magnifico, con il lago di Serre-Ponçon dove immancabilmente facciamo la prima tappa notturna delle vacanze. Stavolta posti liberi non ce ne sono molti, optiamo per accomodarci a lato strada, sotto la pineta. Il momento è propizio per friggere all'aperto delle succulente polpette, poi tutti in branda (per foto e dettagli rimando al diario di viaggio del 2013 da me pubblicato).

La mattina seguente decido di non fare il solito percorso che porta a Gap e poi ad Orange, ma per entrare in autostrada preferisco dirigermi più a sud direzione Apt ed attraversare il Parc Naturel Régional du Luberon. La scelta non appare vincente, dato che il panorama è piuttosto noioso e la strada scorre troppo lentamente, tanto da agognare di entrare il prima possibile nelle carissime autostrade francesi (strano ma vero..), cosa che avviene ad Avignone. Resta il rimpianto di non aver potuto visitare la città papale, le cui mura storiche sono un invito alla visione della stessa. Ci ripromettiamo di tornarci quanto prima, e ci buttiamo in autostrada diretti a Lloret de Mar, dove con alcuni parenti in vacanza decidiamo di trascorrere una giornata al mare, precisamente alla nostra tanto cara Cala San Francesc, posta tra Lloret de Mar e Blanes. Per la notte sostiamo nell'ultima area di sosta disponibile prima del confine spagnolo, poco fuori dall'autostrada e nei pressi di un cimitero, quindi decisamente tranquilla e ospitale, e come noi la pensano i molti altri camperisti che li sostano per la notte (Coordinate 42°31'38.52''N, 2°50'17.57''E).



Il giorno dopo trascorriamo l'intera giornata nella caletta spagnola (foto sopra), sempre molto accogliente e dal mare stupendo; stavolta scopro un comodissimo parcheggio sterrato che non conoscevo, poco oltre i parcheggi a pagamento, in piano, che è una bella comodità, a patto di

arrivare entro le 10 del mattino, altrimenti viene preso d'assalto dai locali. Bel posto anche per trascorrere eventualmente la notte (Coordinate 41°40'39.43''N, 2°48'16.96''E).

La sera salutiamo i nostri parenti, dopo una spettacolare mangiata di pesce al solito ristorante della spiaggia, annaffiata da sangria di cava, stavolta con la variante della Fideuà, ossia della paella fatta con la pasta anziché col riso, molto gustosa. Ci buttiamo in autostrada ma ormai è sera inoltrata, quindi decidiamo di cercare un'area di sosta, rigorosamente fuori dall'autostrada spagnola, ma il risultato è piuttosto deludente, in quanto l'unica area in prossimità delle nostre coordinate si rivela un desolante parcheggio sterrato davanti ad una casa cortilizia, stento a crederci ma altro non ho visto, eppure le coordinate erano precise ed era segnalata su più di una guida, ma tant'è.

Decidiamo così di proseguire il viaggio in autostrada, ma il sonno si abbatte su di noi e siamo costretti a scegliere un'area di sosta autostradale per la notte, in assenza di alternative valide. Ne troviamo una piuttosto accogliente e sicura, a Barcellona, in direzione Valencia, con ponte autostradale che collega le aree di sosta di entrambe le direzioni. Dopo opportune informazioni reperite al ristorante in loco, con animo sereno ci accampiamo per la notte.

Il giorno seguente è interamente una tappa di trasferimento, in quanto si avvicina la data dell'imbarco al porto di Cadice, quindi dobbiamo macinare più km possibili. Opto per seguire la strada indicata dal navigatore, quindi abbandono l'autopista del mediterraneo per seguire la rotta interna che porta in direzione della Ciudad Reale, quindi Cordoba, Siviglia e infine Cadice. La strada è molta, in serata riusciamo ad arrivare a Cordoba, dove decidiamo di sostare nel camping "El Brillante", nei pressi del centro città. Scelta azzeccata, perché molto accogliente, e non particolarmente caro. Anche qui ci lasciamo dietro il rimpianto di non aver potuto fruire della grande piscina, aperta solo nel pomeriggio, e di non aver visitato la piccola Mecca, in quanto il giorno dopo, alle 17 abbiamo l'imbarco, e vogliamo prendercela comoda. Il mattino seguente riprendiamo la strada e dopo Siviglia ci accoglie la città di Cadice. Il tempo è bellissimo, parecchia gente in spiaggia, ma purtroppo non troviamo facilmente posto per parcheggiare, la città appare molto trafficata e piuttosto strettina, ma con un lungomare favoloso. Riusciamo solo a fare un po' di provviste per il viaggio e ci dirigiamo al molo d'imbarco (Coordinate 36°31'50.46''N, 6°17'22.88''O), dove ci attende il mondo intero. Non siamo gli unici "pazzi" ad imbarcarci con il VR, con noi anche una coppia di francesi, ma nessun altro. Con l'entusiasmo a mille sistemiamo i bagagli in cabina, accomodiamo la gatta nell'apposita gabbietta dedicata e perlustriamo la nave. Per il tragitto che ci aspetta, circa 39 ore di navigazione, ci sembra abbastanza accogliente, anche se il maggior tempo lo trascorriamo in cabina, stesi in orizzontale, visto il persistente ondeggiamento oceanico che non ci provoca particolari problemi, ma crea un generale stato di lieve malessere persistente. Troviamo invece conforto sul ponte più alto, dove si trova il solarium e il moto ondoso è meno fastidioso. Ad allietarci ci pensa la conoscenza fatta con una famiglia toscana, madre padre e due figli giovani, che venduti tutti i loro averi si stanno trasferendo definitivamente sull'isola di Fuerteventura, compresi tre gatti e un cane. Tanti auguri a loro.

Finalmente sbarchiamo il giorno 7 mattina a Las Palmas de Gran Canaria, un po' spaesati data la città che ci appare da subito piuttosto caotica e scomoda da girare, cerchiamo un punto d'approdo che, solitamente, nei nostri viaggi identifichiamo con i centri commerciali, di ampio respiro.

Il centro commerciale decisamente più accogliente e bello per sostare è Las Arenas, alla fine dell'immensa playa de Las Canteras, la più grande della città. Ci accomodiamo in riva all'oceano sullo sterrato, e capiamo da subito che sarebbe stato un prezioso punto di appoggio per tutta la nostra vacanza, perché immediatamente a ridosso delle strade di grande percorrenza per il nord e il sud, a due passi dalla spiaggia e dal lungomare, seppur in parcheggio "selvaggio" del centro commerciale, in quanto in agosto era in costruzione il nuovo parcheggio esterno, che ad oggi sarà sicuramente terminato.



Da qui inizia la nostra grande perlustrazione dell'isola, che ci ha visti girare l'intera circonferenza dell'isola ed addentrarci nel cuore delle montagne, per tagliare dal sud al nord. Di seguito indico i posti dove abbiamo sostato, ma i luoghi visitati sono stati veramente molti, per la più bella esperienza di sempre con il VR, in 15 anni di onorata "carriera". In primis ci ha accolti amorevolmente il sud, con Puerto de Mogàn, la Venezia delle Canarie, meravigliosamente sgargiante di colori e veramente accogliente per il camper, che si può tranquillamente lasciare in un ampio parcheggio di fronte al centro commerciale dove si trova il supermercato Superdino, ove sostano, anche tutto l'anno, alcuni VR dei locali. Faccio conoscenza immediata con una coppia di pensionati di Las Palmas che ci fornisce tutte le dritte sul posto, che si rivela essere uno dei migliori che abbiamo incontrato sull'isola per poter sostare anche per lunghi periodi, tanto che ha costituito per noi prezioso punto di appoggio. Il villaggio è molto carino, sole e cielo azzurro senza soluzione di continuità, con una cooperativa agricola locale dai prodotti della terra genuini e freschi aperta tutti i giorni a soli 2 km da lì, ove consiglio di rifugiarsi per riempire la cambusa. Coordinate 27°49'31.23" N, 15°45'30.51" O.



Da Puerto de Mogàn siamo partiti per provare l'esperienza di un campeggio locale, dopo diverse perlustrazioni e telefonate, abbiamo scartato il campin Playa de Vargas, nella parte centrale dell'isola fronte oceano, perché zona troppo selvaggia e ventosa, non di nostro gusto, ed abbiamo deciso di provare il camping El Pinillo, a 9 km dal mare ma con piscina, ed è stata una piacevolissima sorpresa, perché a costi veramente bassi (13 euro al giorno piscina inclusa per 4) offre tutto il necessario e di più, come lavatrice e asciugatrice, con un ristorantino dove abbiamo cenato con diverse e abbondanti portate locali spendendo, in quattro persone, euro 33,70! (ero

commosso...). Altra location che ha costituito un punto di appoggio in un paio di occasioni, per scaricare e rifornirci sull'isola. Coordinate 27°49'41.17''N, 15°39'42.81''O.



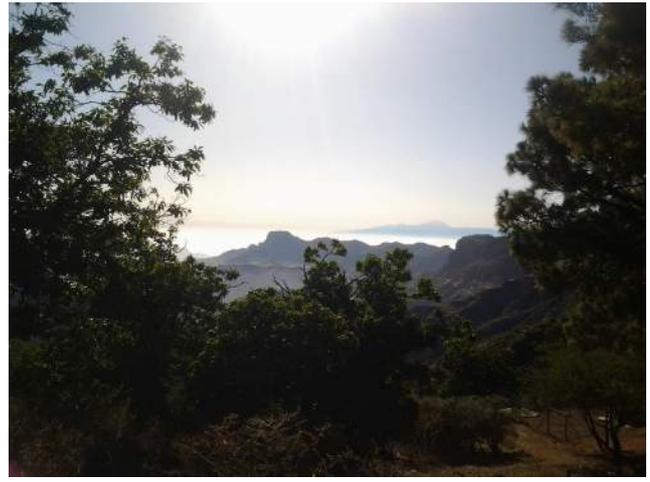
Dal camping abbiamo poi deciso di addentrarci all'interno dell'isola per arrivare sulla costa a nord, ed abbiamo scelto per tale itinerario la GC60 per Fataga, perché strada più agevole per i VR e poi sulla rotta esatta per visitare il Camel Safari Park, ove abbiamo fatto un giretto (costoso, per la verità) sui dromedari (a dispetto del nome), ma unico nel suo genere, perché su panche doppie in una splendida oasi tropicale. Consiglio di non fermarsi al primo bensì al secondo parco (La Baranda), distante solo 200 metri dal primo, perché ci è sembrato meno turistico e con un piccolo zoo all'interno, molto piacevole per i bambini (Coordinate 27°51'19.53''N, 15°33'57.69''O)



Da Fataga ci siamo diretti a quella che è probabilmente la più bella cittadina montana dell'isola, Tejeda, dove abbiamo sostato per il pranzo nei parcheggi a bordo strada con una splendida vista sulla vallata (Coordinate 27°59'50.31''N, 15°36'54.09''O), per poi visitare nel pomeriggio il piccolo centro storico e apprezzare l'accogliente piscina comunale che era a dir poco invitante.



Essendo in zona abbiamo deciso di visitare il cuore dell'isola, la celebre Cruz de Tejeda, situata a 1490 m d'altitudine, che rappresenta il centro della Cumbre, un'isola turistica da non perdere perché immersa nei boschi e con una preziosa vista nientemeno che sul Teide, la montagna più alta di tutta Spagna nonché vulcano dell'isola di Tenerife, che si staglia di fronte a voi. Qui si trova un ampio e comodo parcheggio da sfruttare per una fermata ai ristoranti locali o per acquistare qualche ottimo souvenir, o semplicemente per far fare un giro sull'asinella locale ai vostri figli (Coordinate $28^{\circ}00'21.54''N$, $15^{\circ}35'54.76''O$).



Ripartiti con direzione prescelta Arucas, la terza città per dimensione dell'isola, abbiamo sostato per la notte nella vicina Teror, visto che ormai stava imbrunendo. Consiglio di cercare con la luce del giorno i punti dove sostare per la notte, perché l'isola è meravigliosa ma non offre molte opportunità ai nostri mezzi ingombranti per sostare, in molti punti nemmeno per fermarsi, perché è tutta abbastanza montagnosa e le strade maggiori (esclusa l'autostrada) sono spesso tortuose e un tantino strette. In questa cittadina abbiamo optato per fermarci nel grande parcheggio degli autobus che si trova esattamente di fronte alla sede della polizia locale (Coordinate $28^{\circ}03'36.58''N$, $15^{\circ}32'47.82''O$), a due passi dal caratteristico centro storico, dove è possibile ammirare la famosa Basilica Nuestra Señora del Pino al termine del viale centrale costituito dalle tipiche case canarie con i balconi in legno, veramente belli.



Il giorno dopo siamo giunti ad Arucas, dove spicca la meravigliosa chiesa in stile gotico in pietra lavica, quindi nera, a dispetto dei colori sgargianti dell'architettura locale e canaria in genere. Una visita è d'obbligo, fermando il mezzo nell'ampio parcheggio adiacente, da cui si raggiunge anche il casco storico, la zona centrale in cui consiglio di visitare il parco cittadino che ospita le piante tropicali tipiche dell'isola e, al solito, i colorati parchi giochi per bambini tenuti civilmente in ordine, che caratterizzano tutta l'isola.



In realtà la nostra meta era la visita alla famosa azienda di Rhum canario denominata Arheucas, il principale produttore di rhum in Europa, ed essendo io amante di tale liquore non potevo mancare di partecipare alla visita guidata della fabbrica e fare incetta di bottigliette, mantenendomi al di sotto dei due litri consentiti per evitare problemi doganali in uscita. Consiglio di non parcheggiare su strada, perché il mezzo può tranquillamente essere lasciato nel parcheggio interno all'azienda. Alla ricerca di un punto dove passare la notte, avendo visto dall'alto qualche camper parcheggiato abbiamo cercato di raggiungerli, non senza fatica siamo riusciti a trovare la strada giusta e ci siamo accampati al Paseo Miramar in località El Puertillo, in uno spiazzo piccolo ma veramente tranquillo e sotto una piacevole minuscola "pineta" che appare come una piccola oasi verde, dove si può fare il bagno in una piscina oceanica naturale sottostante raggiungibile salendo la strada e scendendo per un corto sentiero, veramente da provare (coordinate 28°09'12.62''N, 15°31'52.26''O).



Il giorno successivo la meta è diventata Agaete, nel profondo nord, fronte Tenerife. La costa nord è praticamente tutta rocciosa, non ho visto spiagge di sabbia, l'ideale per chi ama il ciottolato e i sassi, le scogliere e le acque agitate. Ho incontrato un'area di sosta camper attrezzata ma non mi sono fermato perché presa d'assalto, tra S. Andrés e San Felipe, lungo la strada costiera. Subito dopo Galdar arriviamo ad Agaete, dove il pueblo costiero si chiama Puerto de las Nieves, una vera chicca che consiglio vivamente di visitare. Noi siamo arrivati proprio in una domenica di festa paesana per la processione della statua della Virgen, che viene portata nella piccolissima chiesetta fronte oceano, ed abbiamo potuto sostare in una ampia zona sterrata a pagamento che però non consentiva la sosta notturna (Coordinate 28°06'07.39''N, 15°42'29.40''O). Il porticciolo va assolutamente visitato, ma soprattutto suggerisco di recarvi presso un gruppo di piscine naturali nell'oceano con tanto di scalini e corrimano costruiti ad hoc, veramente magnifiche. Ci si arriva a piedi percorrendo tutto il lungomare lato destro, opposto al porto, o ancor meglio potete arrivarci con il VR percorrendo una stradina sterrata (Calle el Muelle) che si imbecca da una grossa rotonda prima di entrare nel pueblo (coordinate: 28°06'11.50''N, 15°42'21.19''O). La viuzza all'inizio è molto ripida per 10 metri, ma non abbiate timore, nonostante i cartelli di divieto per i nostri mezzi qualcuno entra sempre, io personalmente ho percorso le poche centinaia di metri e sono arrivato fino in fondo, dove ho parcheggiato e mi sono tuffato nelle piscine naturali. La sosta credo sia abbastanza tollerata, come del resto in tutta l'isola, solo ho preferito non sostare la notte perché il posto è piuttosto isolato.



Il giorno seguente abbiamo deciso di fare l'ultimo tratto di circonferenza dell'isola che ci mancava, precisamente quello più...alto e selvaggio, da Agaete a La Aldea San Nicolas, una sessantina di km percorsi da me in apnea ad alcune centinaia di metri sopra l'oceano in una strada scavata nella roccia, meravigliosa dal punto di vista panoramico, ben tenuta, ma la strada con il maggior numero di curve (oltre 350 curve) che conduce alla zona urbanizzata più isolata dell'isola (appunto la piana di San Nicolas). Non ho visto particolari punti di fermata se non un paio sulla strada, quindi consiglio di farla con luce naturale (anche perché quella artificiale sull'isola è rara) ed essendo impegnativa è particolarmente lenta, io ci ho messo se non erro oltre un paio di ore, ma il mio mezzo (ribattezzato Mojo Canario dopo questo viaggio) è lumacoso in salita, quindi non fa testo...Assolutamente merita fermata e visione con foto il Mirador De Balcòn (coordinate 28°01'08.95''N, 15°47'07.19''O), magnifico punto panoramico lungo la costa con una terrazza protesa sul mare da cui si apre una splendida vista su una distesa di acqua blu cobalto.



Al Puerto de La Aldea si può fare il bagno su una lunga spiaggia di ciottoli,



ma a parte molti ristoranti ed un piccolo bosco di palme e pini marittimi non c'è altro, quindi abbiamo preferito immediatamente ritornare al profondo sud dell'isola, rappresentato dal pueblo di Mogàn prima e dal grazioso pueblo di Arguineguin poi, dove segnalo questo ampio parcheggio asfaltato sulla spiaggia dove poter sostare (Coordinate $27^{\circ}45'25.65''N$, $15^{\circ}40'50.37''O$).

Tra le due località sopra indicate si trova Taurito, dove ci ha ospitato, alla vigilia di ferragosto, un grande parco acquatico con acqua dell'oceano (salatissima!) e scivoli d'acqua veramente imponenti e divertenti, per piccoli e grandi, con altri giochi che invitano a restarci tutta la giornata: prezzo intero per 4 persone sdraio comprese 36 euro.



Alle ore 18, con la chiusura del parco, è d'obbligo godersi il tramonto sulla spiaggia che si trova esattamente davanti al parco acquatico.



Prima di raggiungere Las Palmas per gli ultimi tre giorni in GC dedicati alla visita della capitale, facciamo tappa a Maspalomas, solo per una toccata e fuga in uno degli innumerevoli centri commerciali del posto, nonché alla famosa playa de Los Amadores, la più bella dell'isola, quella stile caraibico che si vede stampata sui cataloghi delle agenzie di viaggi. Direi che ne vale assolutamente la pena, solo abbiate l'accortezza di lasciare il VR nei parcheggi nella zona alta, perché nell'ampio parcheggio antistante la battigia fioccano le multe. La piccola camminata da fare, però, è il degno preludio ad un posto splendido.



In serata, giunti al centro Las Arenas da cui è partita la nostra avventura sull'isola, ci accorgiamo che il numero delle auto in sosta è talmente elevato da non consentirci di entrare per cercare il nostro consueto posto, quindi optiamo per dirigerci nelle immediate vicinanze, precisamente in un piccolo spiazzo sterrato in località Costa Ayala, molto suggestivo perché sopra una scogliera a picco sull'oceano, luogo ideale per la pesca notturna in assoluto silenzio e tranquillità, uno dei posti più semplici da raggiungere che abbiamo trovato (coordinate $28^{\circ}08'12.61''N$, $15^{\circ}28'57.54''O$). Verso mezzanotte decidiamo comunque di ritornare al centro commerciale, perché dovevamo accaparrarci il posto dove lasciare il mezzo per i successivi tre giorni, nei quali abbiamo girato la capitale in autobus, con "las guaguas" che ad un prezzo accettabile abbiamo constatato essere efficienti e molto agili, consiglio eventualmente di fare un abbonamento per dieci viaggi, ancora più economico. La città ci è parsa molto bella seppure un po' datata, ma abbiamo avuto la fortuna e il piacere di avere per due giorni come guida turistica una gentilissima amica, Lidia, di Las Palmas conosciuta a Mogan pochi giorni prima con la famiglia, che si è prestata amabilmente a farci da cicerone con tanto di veicolo personale al seguito, facendoci apprezzare le bellezze architettoniche e culturali della capitale (come il Pueblo Canario e il museo Néstor), oltre che il bellissimo parco Doramas che consiglio di visitare, nel quartiere più bello, Ciudad Jardín.

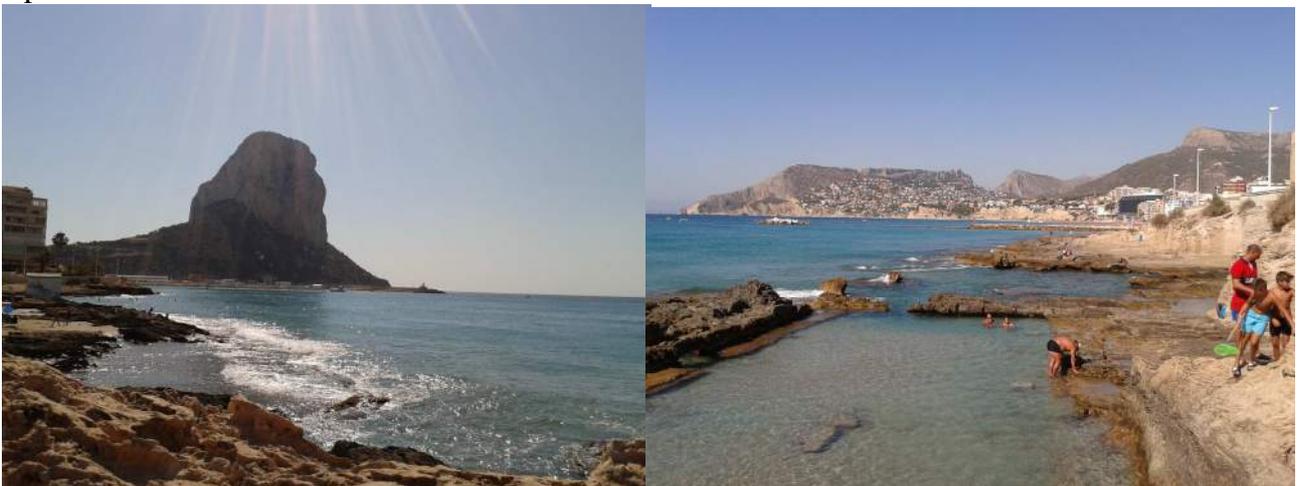


Invitandoci peraltro a pranzare a casa sua, nel quartiere de Las Majadillas, abbiamo constatato la presenza di un grande concessionario Caravan e Camper, forse il più grande dell'isola, con rimessaggio area attrezzata officina e shopping, con di fronte un'ampia zona sterrata invitante per parcheggiare il mezzo, in una zona che mi hanno detto essere residenziale e molto tranquilla (coordinate $28^{\circ}06'28.33''N$, $15^{\circ}27'40.74''O$). In ultimo, prima di lasciare l'isola, consiglio per la notte prima dell'imbarco di sostare direttamente all'interno dell'area portuale, perché di fronte all'imbarco di Transmediterranea c'è un comodo parcheggio illuminato assolutamente silenzioso e sicuro, visto che l'accesso è soggetto a controllo (coordinate $28^{\circ}08'50.22''N$, $15^{\circ}25'00.74''O$).

Il viaggio di ritorno sulla penisola iberica è durato più dell'andata, quasi due giorni di viaggio per sbarcare a Cadice, dove ci attendeva una tappa della Vuelta di Spagna, dunque nonostante la voglia di conoscere Cadice, abbiamo tirato dritto direzione autopista del mediterraneo; per fare il viaggio di ritorno stavolta abbiamo optato per l'autostrada costiera, decisamente più bella rispetto a quella interna montagnosa dell'andata. Ci siamo fermati, purtroppo solo per pranzare, in una incantevole area pic-nic enorme in una pineta fronte mare, prima di Tarifa, con ingresso agevole e spazio dovunque per parcheggiare, con un solo euro di contributo ci si sta una giornata intera, senza però la sosta notturna (coordinate



36°03'07.08''N, 5°38'49.36''O). Nonostante l'invito della splendida giornata a farci un bagno al mare, abbiamo dovuto rimmetterci in viaggio per macinare chilometri, essendo ancora nel profondo sud. Risalendo per la penisola ci siamo addentrati nella città di Alicante, piuttosto caotica e strettina per i nostri gusti, quindi abbiamo optato per proseguire sulla strada costiera, alla ricerca di un'area attrezzata dove passare la notte. Dopo ampio vagabondare tra aree chiuse e aree non trovate, siamo finiti a Calpe, dove con nostra sorpresa abbiamo trovato una delle più belle aree attrezzate che abbiamo mai visto, sicuramente la più bella di Spagna, come confermava il giovane proprietario che, prima di crearla, ha girato l'Italia da nord a sud per prendere spunto. Al prezzo di 15 euro sembrava di stare in campeggio, con docce, lavanderia, persino una piscina per i bimbi più piccoli, pulita e ordinata, a soli 15 minuti a piedi dal mare. (coordinate 38°38'51.69''N, 0°03'51.12''E). Consiglio di fermarsi perché il posto merita, con un parco naturale che si estende su di un promontorio a picco sul mare, e suggerisco anche di accedere alla spiaggia dal lato destro del promontorio, quello di Av. Europa, dove ci sono piscine naturali tra gli scogli, splendide per grandi e piccoli.



Dopo un giorno intero di sosta totale per godere delle bellezze del posto, abbiamo proseguito la risalita e ci siamo fermati a pernottare in Francia, ad Arles, sul lungofiume, posto tranquillo e molto centrale, che consente una visita alla bella cittadina medievale che tanto ha ispirato il grande Van Gogh nelle sue creazioni di tele e disegni.



Lasciamo quindi la Francia per ritornare in Italia dal nostro solito Colle della Maddalena, non prima di aver salutato come sempre la splendida Val d'Ubaye, con la consueta grigliata nell'area di Jausiers (coordinate 44°24'43.50''N, 6°43'47.92''E).



THE END